

# Caltabellotta



foto A. Castrogiovanni

## Finalmente il Piano Regolatore

Il primo settembre è stato depositato il Piano regolatore generale. Ora dovrà essere approvato dal consiglio comunale. Son trascorsi 18 anni dai suoi primi passi.

## Politica in fermento: Zito lascia la minoranza

Il gruppo Primavera stila un comunicato, Pietro Zito lascia la minoranza e Gaspare Sala fa precisazioni.

## Da Srebrenica per fare la pace

A Caltabellotta si è realizzato qualcosa di unico e straordinario. Si è stati capaci di proporre un segno forte di "distensione". Questo è il lavoro di chi ha a cuore la pace: proporre strategie distensive.

All'interno: La nostalgia del "come eravamo" / Il mancato finanziamento del minicipio / L'eremo di S. Pellegrino

# SOMMARIO

<b>Finalmente il Piano Regolatore</b>	di Filippo Cardinale	p. 3
<b>Politica in fermento: Zito lascia la minoranza</b>	di Filippo Cardinale	p. 4
<b>La nostalgia del "come eravamo"</b>	di Benedetto Daino	p. 6
<b>Dal Palazzo ci città</b>	nostro servizio	p. 7
<b>Il mancato finanziamento del palazzo municipale</b>	di Calogero Pumilia	p. 8
<b>Positivo il bilancio dell'estate caltabellottese</b>	di Calogero Pumilia	p. 10
<b>"Grazie per avermi accolto nella vostra comunità"</b>	di Giuseppe Terrasi	p. 11
<b>L'eremo di San Pellegrino</b>	di Giuseppe Rizzuti	p. 12
<b>Il Pope e il sindaco di Srebrenica per fare la pace</b>	di Giuseppe Terrasi	p. 14

## Numeri utili

Comune centralino . . .	<b>0925 951013</b>
Polizia Municipale . . .	<b>0925 952259</b>
Carabinieri . . . . .	<b>0925 951111</b>
Guardia medica . . . . .	<b>0925 951065</b>
Guardia med. S.Anna .	<b>0925 951499</b>
Farmacia D'Alberto . . .	<b>0925 951105</b>
Farmacia Magro . . . . .	<b>0925 951012</b>
	<b>0925 953142</b>
Farmacia Mandina . . .	<b>0925 951469</b>

## Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana  
numero 6 - Supplemento al n. 36 anno VIII di

**ControVoce**

**settimanale di politica, commenti, idee, cultura**

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999  
Iscrizione R.O.C. n. 7982

**Redazione, pubblicità e abbonamenti:**

Aulino Editore  
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)  
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970  
e-mail: info@controvoce.it

**Direttore responsabile**  
Giusy Di Giovanna

**Redattore**  
Filippo Cardinale

**Collaboratori**

Benedetto Daino - Calogero Pumilia  
Giuseppe Rizzuti - Giuseppe Terrasi

**Impaginazione, grafica e stampa**  
Aulino Editore

**Distribuzione gratuita**

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

# Finalmente il Piano Regolatore

di Filippo Cardinale



Non ci si può credere, ma è proprio così. È successo. Il primo settembre è stato depositato il Piano regolatore generale. Ora esso dovrà essere approvato dal consiglio comunale, o, come è più probabile, per vie delle incompatibilità, da un commissario ad acta, poi trascorrerà il tempo per eventuali osservazioni che verranno prese in esame dallo stesso commissario ed, infine, il piano verrà approvato dall'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente.

Nella pubblica amministrazione non c'è niente di facile e di celere. Ed in particolare ovunque si impiegano anni per definire i piani regolatori. Ma nel nostro caso tutti i tempi sono stati sforati, tutte le più pessimistiche previsioni ampiamente smontate.

Il progetto ha cominciato a muoversi i primi passi nel giugno del 1988- appena si fa per dire, diciotto anni addietro- giusto il tempo per un ragazzo di diventare adulto. A quell'epoca risale la delibera del consiglio comunale che ha dato l'incarico della progettazione all'ing. Ferrante e agli architetti Li Bassi e Tavormina.

Dopo cinque anni, nel corso dei quali non si sa cosa abbiano prodotto i tre professionisti, nel maggio del 1993, a seguito delle dimissioni dei due architetti, l'incarico fu affidato al solo ingegnere Ferrante. Nel dicembre dell'anno successivo, quest'ultimo ha presentato lo schema di massima del nuovo P.R.G. che, misteri questa volta della politica, venne adottato solo nell'ottobre del 1996 da un commissario straordinario.

Si passa, poi, al febbraio del 1998 per avere dal dott. Salvaggio lo studio geologico esecutivo. A questo punto c'è da ricordare che il disciplinare di incarico stabiliva che entro cinque mesi avrebbe dovuto essere redatto il Piano regolatore. Quei termini non sono stati rispettati per ragioni di salute del progettista.

Allo stesso sono stati assegnati tre mesi a decorrere dall'aprile del 1999. Per ragioni varie - chiamamole così- anziché tre mesi passano tre anni e si arriva al marzo del 2001, data dalla quale dovevano

decorrere ulteriori cinque mesi per avere il Piano regolatore.

Poi... poi basta. Ci si stanca davvero a seguire date, scadenze prescritte, nuovi intoppi. E poi il resto è storia più recente. Oddio, dal 2001 ad oggi sono passati altri cinque anni e non cinque mesi. Ma finalmente ci siamo. Ci vorrà ancora un po' di tempo per avere il nuovo P.R.G. definitivamente adottato.

Ma il più è fatto, ci mancherebbe altro! In diciotto anni si nasce, si cresce e si diventa elettori. Il Piano regolatore per diventare il nuovo strumento urbanistico supererà i diciotto anni.

Speriamo di non molto.

**Il primo settembre è stato depositato il Piano regolatore generale. Ora dovrà essere approvato dal consiglio comunale. Son trascorsi 18 anni dai suoi primi passi.**

# Politica in fermento: Zito lascia la minoranza

di Filippo Cardinale

I consiglieri comunali Paolo Segreto, Cosimo Tamburello, Pellegrino Tornetta, Nicolò Carì e Giuseppa Bacino del Gruppo Primavera hanno sottoscritto il comunicato che pubblichiamo:

“Con questo secondo comunicato continuiamo sul percorso della chiarezza auspicato ed anticipata nel precedente documento del 07-08-2006, focalizzando quelli che riteniamo essere gli elementi sostanziali della presente, difficile fase politico-amministrativa a Caltabellotta.

Tralasciando di andare all'origine delle responsabilità che provengono da un passato più o meno recente, e che forse meriterebbero qualche riflessione, riteniamo più opportuno dedicare attenzione e spazio all'analisi delle situazione attuale individuando alcuni dati di fatto.

la fine del gruppo consiliare di maggioranza Triocala e la prospettiva immediata dell'attività amministrativa collegata ai lavori del Consiglio col rischio di ingovernabilità per probabili prese di posizione strumentali e/o funzionali a interessi personali e/o di gruppo: nell'ultimo Consiglio, ad un certo punto, la maggioranza aveva presenti solo 4 consiglieri su 9 e il numero legale, oltre che l'approvazione di atti importanti, è stato garantito dalla minoranza.

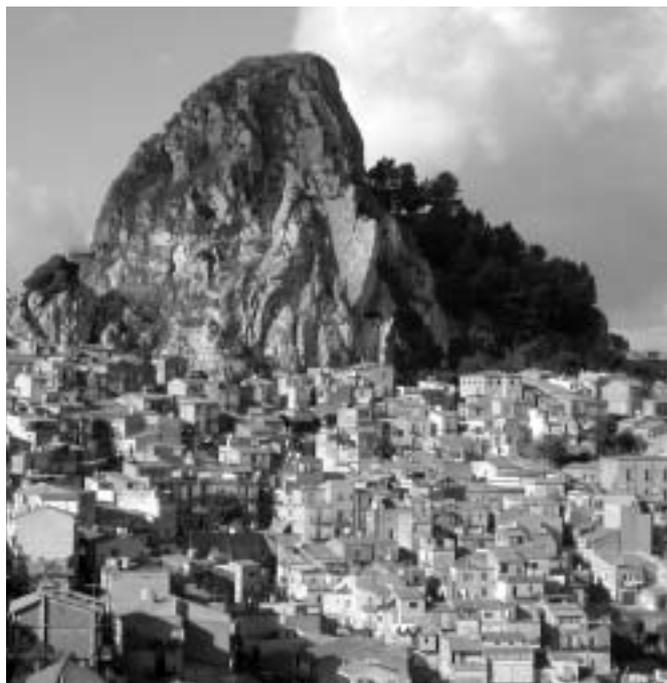
Chiario che ognuno dovrà svolgere il proprio ruolo ed assumersi le proprie responsabilità.

L'ormai chiara difficoltà di gestione politica del Sindaco, manifestatasi sin dall'inizio del mandato che, superata di volta in volta, oggi è diventata oggettiva debolezza nonostante una apparente posizione di forza.

I nuovi assetti, le nuove aggregazioni che vanno delineandosi con i relativi candidati a sindaco che, nonostante manchino ancora tre anni stanno mettendo in fibrillazione parte dell'attuale maggioranza, dei suoli sostenitori o ex sostenitori. Non c'è dubbio che sono stati anticipati i tempi, ma così è, piaccia o non piaccia.

Un diffuso malcontento dei cittadini verso una amministrazione che sta deludendo anche tanti di coloro che l'hanno voluta.

Crediamo di potere affermare che i punti sopra segnati sono dati incontrovertibili che, soprattutto i primi tre stanno occupando il chiacchiericcio di piaz-



za e la stampa locale.

Cosa fare? Chiarezza. Come? Semplicemente con l'assunzione di responsabilità dell'Amministrazione dell'ex lista Triocala attraverso passaggi che riteniamo non abbiano alternativa:

o fanno chiarezza al loro interno superando l'attuale fase di crisi;

oppure scelgono di anticipare la fine del loro mandato;

oppure si apre una crisi con dibattito consiliare in cui ogni gruppo, ogni consigliere, il Sindaco, gli assessori indicano soluzioni individuando percorsi politico - amministrativi praticabili.

Certamente non si può procedere con gli approcci personali, con le soluzioni prospettate dai giornali rispettabili o praticabili quando si vuole.

Sicuramente bisogna fare presto. Ci sono problemi di una certa consistenza e urgenza da affrontare con quadro politico-amministrativo certo: il P.R.G., la viabilità rurale e cittadina, l'utilizzo ottimale delle risorse finanziarie e umane, la raccolta dei rifiuti

**Le pulsazioni politiche salgono di intensità. Il gruppo Primavera stila un comunicato, Pietro Zito lascia la minoranza e Gaspare Sala fa precisazioni.**

solidi urbani, la frazione di S. Anna in totale abbandono ecc.

Il nostro gruppo non subirà gli eventi, anzi cercherà di determinarli con prese di posizione in Consiglio e fuori Consiglio, non permettendo a nessuno di fare la vittima o servirsi di noi come sponda”.

Fin qui il comunicato del gruppo consiliare “Primavera”. Ma la vita politica di Caltabellotta non ha sosta. Infatti, con un comunicato, Pietro Zito, consigliere indipendente della lista “Primavera”, aderisce al gruppo della Margherita ed ha dichiarato: “La mia scelta è dettata dalla volontà sia di aderire ad un partito di centro-sinistra che rispecchia le mie idee politiche sia per rafforzare l’azione amministrativa del sindaco On.le Calogero Pumilia, nella quale mi riconosco pienamente e per spingerla nella direzione di rinnovamento della classe dirigente e di una più larga partecipazione delle forze presente in Consiglio nelle attività da svolgere.”

E intanto Gaspare Sala precisa che “in riferimento alla notizia riportata dalla Voce di Caltabellotta dell’agosto scorso, circa la sua dichiarazione di collocarsi in un gruppo indipendente lasciando Forza Italia e aderendo all’Mpa, nella seduta del consiglio comunale del 26 luglio 2006 mi sono dichiarato indipendente dalla lista Triokala mantenendo la posizione del partito al quale appartengo in Forza Italia”.

Per amore del vero va anche precisato che consigliere Sala, oltre alla dichiarazione di indipendenza, aveva sottoscritto insieme a Lillo Amato la richiesta di una rappresentanza in giunta.

Che dire? La pagina politica è ampia e corposa e i nostri lettori avranno modo di trarre le conclusioni. Possiamo solamente aggiungere che nella politica caltabellottese il terremoto continua e probabilmente sono prevedibili altre scosse. Gli equivoci non mancano, le sollecitazioni, anche con qualche argomento non proprio rispondente al vero.

Il tempo in cui il sindaco Pumilia assuma un’iniziativa politica pare sia davvero arrivato.

## Lamentela

Alcuni lettori, nonché padri di famiglia, segnalano e lamentano un cattivo funzionamento del campo di calcetto e la mancata organizzazione di tornei estivi. In un paese povero di strutture ed impianti sportivi il buon funzionamento dell’unico campo di calcetto, in alternativa ai chioschi e alla Pietra, sarebbe certamente auspicabile.

Mario Colletti



## La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

## Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



## LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni  
storico-religiose*

AULINO EDITORE

# La nostalgia del "come eravamo"

di **Benedetto Daino**

Domenica, 6 agosto sera. A Caltabellotta, nella piazza gremita di gente, viene proiettato un DVD nel quale una miriade di immagini di personaggi e di luoghi sfilano riportando in vita per un momento memorie più o meno vicine, che ricoprono quasi un secolo di storia passata. Ad ogni immagine, esclamazioni e commenti percorrono la piazza, a chiarire ricordi sfocati, a mettere insieme le memorie dell'uno e dell'altro tra gli spettatori. Ogni tanto qualche risata, ogni tanto qualche commento salace, rendono l'atmosfera allegra e familiare. Eppure, al di là di questa curiosità frivola e documentaristica, si ha la sensazione che un altro sentimento pervada la piazza. Forse anche per effetto della sapiente scelta delle musiche che accompagnano la proiezione, è l'insidiosa, struggente e profonda nostalgia del "come eravamo" che si insinua nel cuore delle persone e che, a seconda dell'età, delle esperienze personali e di tanti altri fattori, provoca una certa commozione chiaramente percepibile alla fine della serata, in tutti gli spettatori.

Vale forse la pena di fare qualche riflessione su questo sentimento, non tanto per perdersi nella "nostalgia delle origini", su cui tanto è stato già detto, quanto per cercare di capire cosa ci lega a Caltabellotta, ai ricordi che ciascuno di noi ne conserva, e soprattutto alla speranza che i nostri figli ed i nostri nipoti possano rivivere la stessa esperienza, pur nelle trasformazioni a cui questo mondo non può e non deve sottrarsi.

Quelli che, come me, hanno varcato la soglia

**Nella speranza che i nostri figli e nipoti possano vivere la stessa esperienza pur nelle trasformazioni della società attuale.**



dei 70 anni, hanno vissuto nei confronti di questo paese una esperienza unica e penso irripetibile: abbiamo conosciuto un paese così come era rimasto per secoli. La scarsità delle strade di comunicazione, la posizione geografica, una economia legata ai prodotti tradizionali della sua terra (difficile), e forse anche il carattere dei suoi abitanti, l'avevano mantenuto come un'isola in mezzo ad un mondo che nel frattempo andava cambiando. Ancora negli anni '40 ed i primi '50, il dialetto di Caltabellotta era chiaramente distinguibile da quello dei paesi vicini; erano ancora in uso abitudini altrove scomparse (chi non ricorda il "ripitu" che accompagnava le cerimonie funebri o il valore istituzionale della "fujitina"?). Sopravvivevano nel cuore della gente segni di miti e credenze la cui origine si perde nella notte dei tempi: dal valore sacro del pane alla processione al "Giubbu" per scongiurare la siccità, dal drago di San Pellegrino ai segni di Santa Marta. Negli anni della guerra ed in quelli immediatamente successivi, non era raro, stando la mattina alla Madrice, sentire le invocazioni di qualche donna (ma non solo) che, salendo ginocchioni la scalinata d'accesso alla chiesa, invocava notizie del figlio o del marito disperso da qualche parte; pronti poi a dare piena fiducia all'interpretazione dei segni di risposta, sia che fosse la casuale coincidenza del tocco di una campana o del pianto di un bambino, sia che fosse la non sempre benevola intrusione di qualcuno che percorreva la trazzera di Vitalla (tale era il silenzio!).

Nella pressoché totale assenza del rumore di motori, c'erano altri rumori, voci e suoni che scandi-

segue a pagina 9

# Dal Palazzo di città

Con una tesi sul tema "Progetto di restauro e rifunzionalizzazione dell'Eremo di S.Pellegrino", Giuseppe Dalli Crardillo si è laureato architetto nella sede di Agrigento della Università di Palermo, con il massimo dei voti e la lode. Relatore è stato il prof. Franco Tomaselli, titolare della cattedra di restauro dei monumenti.

Il pregevole lavoro, che è stato consegnato al sindaco dal relatore e dal giovane autore, è corredato da originali ricerche storiche e da ottime tavole che saranno esposte a Caltabellotta appena inizieranno, tra qualche mese, i lavori di restauro dell'Eremo.

La visita del professore Tomaselli e di Giuseppe Dalli Cardillo ha consentito di riprendere e avviare a conclusione la convenzione tra il comune e la facoltà di architettura per il recupero dell'arredo urbano di alcune parti del nostro abitato a partire dalla zona di ingresso, provenendo da Sciacca e da alcune parti del centro storico.

\* \* \* \* \*

Dopo cinque anni e con largo anticipo sulla data prevista, padre Giuseppe Coppola, parroco di S.Agostino, è stato nominato arciprete di Burgio e, perciò, ha interrotto la sua attività pastorale a Caltabellotta.

Un gran numero di caltabellottesesi ha messo in atto una forte protesta per cercare di indurre il Vescovo a revocare la sua decisione. Un apposito comitato composto da Paolo Vetrano, Michele e Patrizia Colletti, Giuseppe e Margherita Circo, Giuseppe e Antonella Gaglio, Paolo e Livia Campione, Giusi Marsala, Serena Circo, Mario Arcario, Andrea Perrone, Diana Vetrano e Calogero Cusumano si è fatto interprete del generale apprezzamento per l'opera svolta da Padre Coppola e della volontà che egli potesse continuare a rimanere tra noi.

Il parroco con la sua misura, la sua riservatezza, l'apparente freddezza, è riuscito a suscitare e valorizzare tante energie giovanili e a mettere in atto numerose attività.

Con la corale, il gruppo dei bojs scout, le feste religiose e quelle più profane, la tavola di S.Giuseppe, ha impegnato tanti giovani, avvicinandoli ai valori religiosi e civili della solidarietà e della fraternità. Le proteste, come era prevedibile, non hanno fatto modificare la scelta del Vescovo. Quanto ha fatto Padre Coppola, siamo certi, resterà nella memoria di tutti.

A lui un grazie e un augurio di buon lavoro.

\* \* \* \* \*

Con il convegno sulla "Pace" e con la mostra sui venti Gonfaloni si è inaugurata di fatto la nuova biblioteca. È stato un impegno faticoso ma ne è valsa la pena. Superando ostacolo e rifiuti pregiudizievole, molti dei quali in buona fede – qualsiasi novità crea diffidenza immediata e contrarietà - l'amministrazione comunale ha tenuto duro, riuscendo a razionalizzare gli spazi scolastici, a dare una sede idonea sia alla scuola materna sia all'asilo nido e a recuperare uno spazio straordinario per la biblioteca e per le attività multimediatriche e culturali ad essa connesse.

Finalmente Caltabellotta si è dotata di una struttura adeguata innanzitutto per le funzioni più proprie e poi per mostre, convegni e proiezioni.

Nelle prossime settimane, quando sarà completato l'arredo, la biblioteca verrà intitolata a Giuglielmo Raimondo Moncada, l'uomo di cultura caltabellottesese che fu uno dei protagonisti dell'umanesimo italiano e che qui possedeva una ricchissima biblioteca.

\* \* \* \* \*

Il Comune di Caltabellotta per la prima volta partecipa ad una fiera all'estero per pubblicizzare i prodotti dell'agricoltura e della zootecnia locale. Dal 30 di settembre all'8 di ottobre, infatti, con un proprio stand, sarà presente a Offenburg, in Germania, all'interno del padiglione Bella Italia, portando l'olio, il formaggio e le conserve.

Alla manifestazione prenderanno parte alcuni produttori caltabellottesesi e la stessa sarà anche l'occasione per pubblicizzare il nostro paese con pannelli fotografici, con depliant, e con la proiezione di video.

\* \* \* \* \*

# Il mancato finanziamento del palazzo municipale

di Calogero Pumilia

Voglio raccontare la storia di una doppia sconfitta, che è insieme una storia di malgoverno, di sfacciato clientelismo e di violazione delle più elementari regole della pubblica amministrazione.

Nel febbraio del 2003, il Comune presentava all'Assessorato regionale ai Lavori pubblici una istanza per avere finanziato il progetto di consolidamento e restauro del palazzo municipale.

Dopo dieci mesi viene pubblicata la graduatoria e il nostro progetto è escluso, perché – ci sarebbe da dire come nei vecchi avanspettacoli, sentite! sentite! – era stato recapitato a mano anziché essere inviato per posta.

Naturalmente abbiamo ricorso al TAR e altrettanto naturalmente il TAR ha accolto il ricorso disponendo l'ammissione in graduatoria della nostra istanza. Tutto risolto? Manco per niente.

Perché le menti fini dell'Assessorato formalmente accettano la decisione del TAR, ma nella sostanza la eludono. Il progetto, infatti, viene inserito in graduatoria, ma, con soli venti punti, si piazza al posto 246 bis e di conseguenza non rientra in una posizione utile per il finanziamento.

Le menti fini hanno vinto il primo round. Ma si presenta subito l'occasione della rivincita.

Nel giugno 2005 viene, infatti, pubblicato un altro bando sulla stessa materia. Ripresentiamo il progetto per un importo di circa 950.000 euro. Nel maggio di quest'anno, nell'immediata vigilia delle elezioni regionali, escono le graduatorie provinciali e il nostro progetto, con 70,5 punti, è collocato in ottima posizione, al quarto posto di quella di Agrigento.

Come tutti i miracoli è inspiegabile che lo stesso identico progetto, nell'arco di poco più di un anno, ottiene prima 20 punti e poi con un salto stratosferico arriva a 70,5 punti.

Eppure malgrado il salto degno di un campione olimpionico restiamo, come si dice, con gli occhi pieni e le mani vacanti. Neppure questa volta otteniamo il finanziamento.

Se bizzarro risultava il primo motivo per l'esclusione – la presentazione a mano anziché per posta – questa volta il motivo è ben altro e per capirlo occorre fare una premessa.



I criteri proposti dal bando per la ripartizione delle risorse tra le varie province erano ancorati alla realtà socio-economica di ciascuna di esse, vale a dire alla popolazione, agli indici di disoccupazione e di emigrazione, al reddito pro-capite. Si tratta, come è facile intuire, di riferimenti obiettivi ed equi che non consentono arbitri né scelte clientelari.

Ma siamo sotto elezioni, e a guidare l'Assessorato ai Lavori pubblici c'è un tale Parlavecchio che non ha politicamente né arte né parte ed aspira ad averla.

Questo personaggio si è, infatti, ritrovato al governo della Regione per un motivo a dir poco incredibile.

Era il capo di gabinetto nella stessa amministrazione, quando il titolare onorevole Bartolo Pellegrino finì nei giornali per certi colloqui intercettati

**Doppia sconfitta per Caltabellotta. L'incredibile storia del mancato finanziamento per il restauro del Palazzo Municipale. Lacci e laccioli, malgoverno e clientelismo.**

con noti mafiosi. Dovette dimettersi, ma pretese di regolare la vita dell'Assessorato come di una privata proprietà ed ottenne che l'oscuro collaboratore prendesse il suo posto. Così, per interposta persona, avrebbe continuato a gestire il potere.

Per un po' andò così. Poi, come capita spesso, Parlavecchio ci prese gusto e ritenendo di avere imparato il mestiere, volle fare da sé. Abbandonò perciò Pellegrino, passò con Cuffaro e si predispose a conseguire un ruolo politico.

Voleva diventare deputato regionale e c'è riuscito, candidandosi e facendosi eleggere in provincia di Palermo.

Da oscuro collaboratore di Pellegrino aveva capito i trucchi del mestiere e perciò ha utilizzato tutto il suo potere e la capacità clientelare che gli veniva dalla gestione dell'Assessorato alla cui guida miracolosamente era arrivato.

E, tra gli strumenti che aveva sottomano c'era anche il bando del quale abbiamo già detto.

Talchè il nostro, infischiandosi di criteri oggettivi, di parametri di buon senso, di correttezza e di legalità, ripartisce le somme a disposizione in questo modo: assegna alla provincia di Ragusa il 2,16% del totale, a Enna il 3,16%, a Siracusa il 3,3%, ad Agrigento il 6,24%, a Messina il 6,98%, a Trapani l'8,54%, a Catania l'11,78% ed, infine, a Palermo, dove era candidato, il 44,80%.

È difficile, forse impossibile, trovare il precedente di una simile sfrontatezza. Chi scrive sa che, sotto elezioni specialmente, è difficile vincere le tentazioni del clientelismo, come nella ordinaria storia siciliana. E le nuove norme, con i ricordati criteri del bando, hanno tentato di porre quantomeno degli argini.

Questo assessore, in totale dissenso con la struttura burocratica dell'Assessorato, li ha rotti alla grande e ha forse, ottenuto il record dell'arbitrio e dell'illegalità.

Per capire l'entità della porcheria basta fare riferimento alla precedente graduatoria, quella che del 2003, che ci esclude la prima volta.

La ripartizione allora, per riferirci solo a qualche situazione, assegnò in cifra assoluta 7.329.000,00 euro a Catania pari al 20,94% e 8.043.000,00 a Palermo pari al 22,98%, mentre Agrigento ebbe 3.801.000,00 euro pari al 10,86%. Confronti il lettore queste percentuali con quelle di prima.

Ma nel 2003 non c'erano le elezioni e Parlavecchio era ancora l'oscuro personaggio che operava in nome e per conto. Naturalmente contro la ripartizione di maggio sono piovuti parecchi ricorsi al TAR. E c'è da ritenere che essi verranno accolti, che la porcheria apparirà in tutta la sua evidenza, che la nostra sconfitta verrà cancellata e il palazzo municipale finalmente ristrutturato.

vano la vita del paese: quello degli zoccoli dei muli che prima dell'alba portavano i contadini in campagna, quello dell'acqua che veniva giù dalle grondaie (dai "piscialotti"), annunciando una giornata di pioggia, quello del martello sull'incudine dei maniscalchi che preparavano i ferri di cavallo, il garrire delle rondini che a stormi riempivano il cielo nelle mattine di primavera, il canto dei galli e il suono delle campane che a mezzogiorno accompagnavano l'intenso profumo del pane appena sfornato che usciva da tutte le case...

Si potrebbe andare avanti a riempire pagine di ricordi di questo tipo, e penso sia, per la nostra generazione, un fortunato privilegio poterli rivivere nella propria memoria. È inevitabile che nei ricordi si insinuino un qualche sentimento di rimpianto, non fosse altro che per quanto è più vicino alla propria infanzia e giovinezza; e da questo nasce quella sensazione di leggera malinconia e di commozione così percepibile alla fine della proiezione dell'altra sera. Tuttavia, senza nulla negare al valore poetico che alcune ricostruzioni del passato possono avere, io credo che la raccolta di questa documentazione possa avere un'altra importante funzione: aiutare a mettere a fuoco quali erano i "centri di fascino" che hanno lasciato una traccia così profonda, e provare, ove possibile, a salvarli affinché anche le nuove generazioni possano accumulare le loro memorie, da trasmettere a loro volta ad altri. Perché, se è vero che le memorie degli individui scivolano via insieme alle persone, altre se ne formano che sono legate a quelle precedenti; e questo legame ha il suo fondamento in una certa continuità dell'ambiente. Ed è alla ricerca ed alla conservazione degli elementi di continuità che si possono salvare, che bisognerebbe dedicare la massima attenzione; con realismo, senza pregiudiziali immobilismi ideologici, ma considerando che il valore di un mondo come quello di Caltabellotta sta, in primo luogo, nell'amore che esso può suscitare nelle generazioni che si succedono.

# Positivo il bilancio dell'estate caltabellottese

di Calogero Pumilia

L'estate caltabellottese si è conclusa con un bilancio largamente positivo. L'evento di maggiore risalto è stato di sicuro l'incontro con il sindaco e il pope di Srebrenica del quale si parla in altra parte del giornale. L'insieme delle manifestazioni è stata di qualità ed ha richiamato l'attenzione dei caltabellottesesi e di tanti visitatori.

Di alcune, di quelle che si sono svolte nella prima metà del mese di agosto, si è già dato conto. Qui richiamiamo la festa da ballo che si è svolta nella villa comunale e che ha visto impegnati parecchi ragazzi tra i quali Giuseppe Zito, Giuseppe Truncali, Pino Colletti, Davide Montalbano, Lorenzo Maggio, Paolo Truncali, Salvatore Roncone, Michele Lentini, Franca Maria Colletti.

Si è ballato con le musiche dei D.j Lorenzo Farina e Mario Benfari. Di altra natura è stata la presentazione della ristampa anastatica del "Ragguaglio della vita di S.Pellegrino", voluta dai componenti dell'associazione Dedalo e realizzata con il contributo dell'Amministrazione comunale.

Del Santo e delle vicende tra il mito e la storia che lo riguardano, hanno parlato il sindaco e, con la nota preparazione, Angela Scandaliato. È stata una piacevole sorpresa la volontà dei ragazzi dell'associazione Dedalo, che hanno organizzato la festa di S.Pellegrino, di utilizzare una parte dei soldi raccolti per una operazione diversa da quelle che solitamente connotano questi eventi e cioè le luminari, i giochi d'artificio o i cantanti.

L'estate caltabellottese si è conclusa con la sfilata in costume storico per la ricorrenza della "Pace". All'evento hanno partecipato, con i loro figuranti e i loro sindaci, i comuni di Castelmola, Castelbuono, Cammarata, Geraci e Mussomeli.

È stata una sfilata molto suggestiva, preceduta da un gruppo di tamburinaisti molto bravi di Randazzo e principalmente dai musicisti "Secoli bui" di Catania che hanno riproposto brani di straordinaria bellezza e cultura risalenti ai primi autentici Carmina Burana e alle composizioni dei trovatori.

I giuochi di luci tra le rocce del piano Lauria hanno reso effetti di grande suggestione. Un tocco di bravura da regista è stato, infine, conferito alla

manifestazione da Alfio Petrini.

Per la prima volta, in forma ridotta, si è attuato il progetto "Le vie del medioevo" al quale Caltabellotta partecipa insieme ad altri 12 comuni e che è stato finanziato dalla Regione sui fondi comunitari.

La nostra parte nel progetto riguarda la drammatizzazione della "Pace". Quest'anno è stato possibile realizzarlo, come si è detto, in forma ridotta perché il ritardo nella erogazione delle somme del finanziamento, non ci ha consentito di potere disporre della dotazione di costumi, armi e stendardi.

Per il prossimo anno saremo in condizione di organizzare un evento di gran lunga più corposo e importante e per tempo, un evento che potrà di sicuro richiamare l'interesse di tanti visitatori.

Continuerà ad organizzarlo l'associazione "Pace di Caltabellotta" che ormai è in prima fila con l'intelligenza e la disponibilità dei suoi rappresentanti per molte delle nostre manifestazioni.

Per l'anno prossimo, poi, potremo fin da ora pensare a coinvolgere direttamente alcuni dei comuni vicini, a cominciare da Sciacca.

Ha ragione Roberto D'Alberto quando propone questa via come una delle possibili forme di collaborazione tra due comuni così fortemente integrati di fatto e che però non riescono a trovare intese forti sul piano istituzionale.

Tra Sciacca e Caltabellotta, peraltro, c'è una storia comune lunga secoli e alcuni degli episodi di essa si adattano perfettamente ad essere oggetto di drammatizzazioni in costume storico.

Sarà necessario pensarci per tempo, trovare qualcuno capace di elaborare una scenografia adeguata e, per ultimo, come spero, la disponibilità degli amministratori di Sciacca.

**E si pensa al prossimo anno. Sarà organizzato un evento importante che richiamerà l'interesse di tanti visitatori.**

"Grazie per avermi accolto  
nella vostra comunità"

di Giuseppe Terrasi

Cari concittadini e care concittadine, l'emozione che mi regalate oggi, a Caltabellotta, è unica.

Cittadinanza, Caltabellotta, Srebrenica, nella mia vita sono tutte "parole chiave". La cittadinanza è ciò che rende un uomo membro e parte di una comunità. Ma è anche ciò che lo rende responsabile di fronte alla medesima comunità. È una responsabilità che consiste nel saper leggere ed interpretare le vocazioni e le inclinazioni della sua città ed è anche la responsabilità di spendersi ed impegnarsi nel perseguimento e nella realizzazione di queste vocazioni.

Io, oltre che esprimere i miei più grandi sentimenti di gratitudine per l'essere accolto all'interno della comunità di Voi Caltabellottesesi, desidero assumere degli impegni. Caltabellotta, lo dice la storia, lo dice la cultura, lo dice la natura, ha una incredibile vocazione alla Pace. Caltabellotta è una città che può offrire moltissimo a quelle realtà che sono seriamente impegnate in percorsi di composizione di conflitti e di pace.

Io mi auguro, ed è questo il mio impegno, di diventare un sempre migliore interprete di questa vocazione e di questa inclinazione.

C'è un'altra città che mi sta molto a cuore, Srebrenica. Anche Srebrenica ha una fortissima vocazione ed inclinazione alla Pace. Questa le è data dall'essere una comunità che, a causa della guerra e della follia criminale, ha sofferto in modo indicibile. Ma io sono convinto che proprio lì dove esistono grandi dolori e dove l'umanità è stata offesa si nascondono le potenzialità più belle di crescita dell'Uomo. Srebrenica, per queste ragioni, è uno straordinario laboratorio di pace a cielo aperto.

Riuscire a fare incontrare, oggi, queste due forti vocazioni alla Pace, quella di Caltabellotta, e quella di Srebrenica è un passo straordinario di crescita comune nella direzione della reale costruzione della pace e delle paci. Ho a cuore, adesso, il desiderio di esprimere alcuni ringraziamenti che vanno in primo luogo a tutto il personale del Comune, della Biblioteca ed a tutti i cittadini che si sono spesi perchè l'esperienza di oggi fosse possibile. Ho ancora un ringraziamento da fare per il quale occorre una premessa: come dico spesso io torno tutti gli anni a Cal-



tabellotta per "ricaricare le batterie"; io torno tutti gli anni a Caltabellotta, in particolare, per rinfrescare e non dimenticare due cose che qui si imparano fin da bambini: a Caltabellotta si impara a fare piccoli passi ed a guardare bene dove si mettono i piedi perchè "i strati sunnu sciddicusi", ma nello stesso tempo si impara a guardare lontano. Non esiste angolo della città dal quale non sia possibile guardare lontano. Questa premessa è per ringraziare il mio sindaco, Calogero Pumilia, che con la sua signora ha deciso di venire in visita alla città di Srebrenica, di avvicinarsi alla sua storia. E proprio da Srebrenica ha osato guardare lontano, testimone degli apprendimenti caltabellottesesi, fino ai risultati ed ai frutti che raccogliamo oggi. Ed a guardare lontano sono sempre gli uomini che camminano a testa alta.

Mi perdonerete adesso, e per concludere, una licenza che prendo per fare due dediche; vorrei infatti dedicare questo momento così importante a due persone: la prima è una donna, è seduta in mezzo a voi ed è la donna che mi accompagna in tutte le scelte più belle ma anche in quelle più difficili e faticose, è la donna che amo e si chiama Giusy. La seconda dedica è rivolta ad un uomo; anche lui, a suo modo è tra di noi oggi, lui riposa nella Pace di Caltabellotta, nel piccolo cimitero della città. Quest'uomo mi ha insegnato molte cose del vivere ma mi ha insegnato anche molte cose del morire; ma ciò che è più importante è che mi ha insegnato a portare il nome che porto: si chiamava Giuseppe Terrasi.

**Discorso pronunciato  
in occasione del  
conferimento della  
cittadinanza onoraria  
di Caltabellotta a  
Giuseppe Terrasi, il 26  
agosto 2006.**

# L'eremo di San Pellegrino

di Giuseppe Rizzuti

“... Fu luogo di culto fin dalla preistoria, di rito spirituale e di preghiera in epoca cristiana, scelto da un Pellegrino di Grecia per fermarvisi, viverci, fare miracoli ed esserne il Primo Vescovo. Incastonato fra i picchi millenari del Kratas, a 950 metri sul livello del mare, si staglia la possente fabbrica dell'Eremo, che dal Santo che vi visse prese il nome.

Lassù, fra mura pericolanti, cieche finestre, tranquillizzanti silenzi e il segno dell'uomo paleolitico sulla roccia, aleggia il ricordo dell'ultimo guardiano, da molti deriso, da pochi capito e da qualcuno definito l'ultimo sacerdote di Kronos.

In quell'ambiente quasi da favola campeggia altresì l'incuria degli uomini la colpevole negligenza di chi avrebbe dovuto e non ha fatto, di chi avrebbe potuto e ha permesso il degrado quasi irreversibile di un monumento intriso di leggenda e di storia e che racchiude in sé gran parte della memoria storica di Caltabellotta...”

Questo mi era capitato di scrivere parecchi anni fa sull'Eremo quando a seguito di un sopralluogo effettuato assieme al mio amico Michele Benfari, eravamo rimasti molto colpiti dal stato di abbandono in cui versava la struttura. Era il tempo in cui si parlava molto di un progetto di Paolo Portoghesi, uno dei più importanti architetti italiani. Allarmati però da quel degrado quasi irreversibile prendemmo contatto col sindaco del tempo Pino Leo (1993) e subito dopo fu redatta una perizia di somma urgenza che prevedeva una copertura provvisoria in lamiera grecata di tutta la fabbrica, la chiusura delle finestre, e un puntellamento interno per impedirne il crollo.

Successivamente, dopo aver saputo che il progetto Portoghesi, purtroppo, non era andato a buon fine ne fu redatto uno per conto della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento che contemplava il consolidamento e il restauro e un riutilizzo compatibile col carattere mistico del monumento.

Con il primo stralcio di lavori, effettuati tra il 1995 ed il 1996, era stato consolidato il campanile ed effettuata una campagna di studi, rilievi ed indagini diagnostiche che aveva condotto ad una conoscenza approfondita della struttura. Nel contempo era stato redatto un progetto generale che conside-

rasse oltre al consolidamento strutturale, un restauro architettonico e un riuso funzionale mirante alla valorizzazione dell'Eremo.

Per quest'ultimo punto però bisognava farsi venire una buona idea, anche per giustificare il notevole impegno economico occorrente, e questa venne fuori passeggiando attraverso i lunghi corridoi, le celle vuote, i voli improvvisi di uccelli, i rovi prepotenti e uscendo all'aperto, a contatto con le rocce incontaminate, con l'aria rarefatta e purissima e grazie a una vista che permette di spaziare dalle montagne dell'entroterra siciliano fin dentro il mare Africano.

Da lassù sembra impossibile che possano esistere i numerosi focolai di guerra che insanguinano il mondo e giornalmente uccidono migliaia d'esseri umani di tutte le razze di tutte le religioni e di tutti i continenti calpestando principalmente la loro dignità di uomini.

Si pensò, pertanto, di farne la sede per una “Fondazione per la Pace e il Rispetto della Dignità Umana” o qualcosa di simile. Caltabellotta, che già una volta era stata luogo di pace, pensammo, sarebbe potuta diventare in futuro un polo di riferimento e di incontro per uomini di buona volontà, di ogni

**È ufficiale! Con D.D.G. del 26 maggio pubblicato sulla Gurs n. 39 del 18 agosto, (proprio il giorno in cui si festeggia la ricorrenza del Santo) è stato finanziato il progetto di consolidamento strutturale, restauro architettonico e riuso funzionale dell'Eremo di S. Pellegrino a Caltabellotta, per un importo complessivo di Euro 2.437.676,56.**



provenienza, di ogni credo religioso. Tale scelta fu agevolata dalle caratteristiche di sobria aulicità, dal carattere metafisico e di naturale vocazione culturale dell'Eremo. Riutilizzarlo senza stravolgerne gli spazi originari, affidandovi questa nuova funzione sembrò una scelta appropriata rafforzata dall'ipotesi di gemellaggio, che a quel tempo si diceva essere in itinere, basato sulla Pace di Caltabellotta e Assisi Città della Pace per eccellenza.

Così l'Eremo di San Pellegrino, splendido esempio di architettura conventuale, cui la vocazione di luogo di pace e di silenzio è connaturata sarebbe diventato il luogo ideale per portare avanti il nobile messaggio. Quest'idea aveva trovato un valido supporto nel legittimo auspicio degli amministratori e far sì che il restauro del manufatto architettonico potesse coincidere con il recupero della memoria storica della comunità. E agendo da catalizzatore contribuire al rilancio socio-economico della città, attraverso la valorizzazione turistico-culturale delle notevoli bellezze naturali, panoramiche, ambientali archeologiche e monumentali di Caltabellotta.

Oggi, a finanziamento ottenuto con uno sforzo collegiale, possiamo dire che sul modello di Assisi o della più vicina Erice, in un'isola cui certa storiografia attribuisce ingiustamente la mentalità mafiosa come male endemico, Caltabellotta potrà diventare un polo di riferimento e d'incontro fra uomini di buona volontà, si spera, ad alto livello.

In passato l'idea di massima era stata sposata anche dalle amministrazioni successive, ma senza andare aldilà dei buoni propositi. Lillo Pumilia, il 26 di agosto 2006 ha iniziato un percorso che potrà portare lontano, invitando a Caltabellotta Abdurahman Malkic e Zeljko Teofilovic, rispettivamente Sindaco e Pope ortodosso di Srebrenica, città simbolo del momento più tragico della guerra in Bosnia Erzegovina. Tale incontro ha portato alla redazione di un protocollo d'intesa in quattro punti fra i due comuni.

Fautore dell'appuntamento è stato Giuseppe Terrasi, giovane avvocato di origine caltabellottese che da alcuni anni vive appunto in Bosnia, come

promotore del Centro di Ricerca per l'Educazione alla Pace facendo da tramite fra gli esponenti delle comunità cristiana ortodossa e musulmana. Il meeting si è svolto nei nuovi locali della Biblioteca Comunale, inaugurati per l'occasione e intitolati peraltro a Guglielmo Raimondo Moncada, un illustre caltabellottese del Quattrocento di cui si era perduta la memoria e noto soltanto agli studiosi.

Per concludere possiamo dire che questa riunione ha in sé almeno tre cose importanti: 1) l'inizio di un discorso serio sulla Pace da proiettare nel futuro, per il quale andranno coinvolti istituzioni importanti e sponsor; 2) l'attivo coinvolgimento di un giovane originario del luogo (si spera non il solo) in un'iniziativa di così vasto respiro; 3) la possibilità di ricordare un illustre caltabellottese del passato, dedicando a lui qualcosa.

L'attivismo delle giovani generazioni, residenti e non residenti, è cosa determinante per il rilancio di ogni comunità e soprattutto per la nostra cittadina. Non va tralasciato il fatto che tra Sciacca, Ribera, Agrigento e Palermo (tanto per citare le località più vicine) vivono nutrite colonie di caltabellottesi, senza dimenticare quelle residenti nel resto d'Italia e all'estero, che se opportunamente motivate possono dare un valido contributo, anche per un turismo di ritorno.

Sarebbe interessante, infine, che si continuasse a ricordare a chi verrà dopo di noi (senza volere essere campanilisti) illustri personalità con origini locali sia dell'antichità come Salvio/Trifone, Atenione o Satiro, leaders e martiri antesignani della libertà nella seconda guerra servile. O di un passato un po' più recente come lo statista Ugo La Malfa, che da bambino passava l'estate da noi e il medico Paolo Giaccone, ucciso barbaramente dalla mafia, le cui genitrici erano entrambe caltabellottesi.

Andrebbe ricordato anche Julius Schubring, l'archeologo tedesco che nell' '800 ha fatto il primo studio serio sull'archeologia di Caltabellotta e che ancor oggi è pietra miliare in quel settore.

# Il Pope e il sindaco di Srebrenica per fare la pace

di Giuseppe Terrasi

Il giorno 26 agosto 2006 ho stretto così tante mani da non essere riuscito a farmi neanche un'idea del numero di persone incontrate, conosciute e salutate con affetto. Sia pure in questa ricchezza e varietà di sguardi, di sorrisi e di calore umano una domanda mi è stata rivolta da tutti, chiara espressione di ciò che sta veramente a cuore: "Ma al di là del convegno ufficiale, il Pope e il sindaco di Srebrenica hanno fatto pace?"

La domanda mi ha emozionato molto dandomi l'idea della vicinanza umana e della partecipazione con la quale i Caltabellottesesi hanno sostenuto l'evento organizzato proprio per fare incontrare le due autorità.

Per restituire almeno un po' la sensazione della bellezza e dell'importanza dei momenti caltabellottesesi nella esperienza delle due personalità bosniache vorrei solo fare un breve cenno ai loro rapporti nel mese di luglio. L'11 luglio, in particolare, il sindaco musulmano, Abdurahman Malkic, era impegnato a partecipare ad uno dei più grandi funerali della storia: più di 500 corpi, trovati nelle fosse comuni ed identificati dopo più di dieci anni dalla loro scomparsa, sono stati sepolti nel Centro Memoriale (monumento alla memoria e cimitero dedicato alle vittime musulmane di quello che viene ricordato come il più grave genocidio in Europa dopo la seconda guerra mondiale).

Il giorno successivo, il 12 di luglio, il Pope ortodosso Zeljko Teofilovic era invece impegnato in una funzione religiosa in ricordo delle vittime serbe torturate ed uccise dalle bande di un criminale di guerra musulmano.

Quei giorni sono stati giorni molto brutti. Un pericoloso clima di escalation delle tensioni tra serbo ortodossi e bosniaco musulmani ha portato a delle profanazioni di alcuni luoghi religiosi, a delle manifestazioni per richiedere la liberazione di alcuni criminali di guerra, ecc. Tensioni e odio come l'anno scorso, quando furono ritrovati 35 chili di esplosivo all'interno di un edificio adiacente il Centro Memoriale.

"Escalation" dunque è stata purtroppo la parola chiave, soprattutto nell'ultimo periodo, nelle relazioni tra le due comunità.

A Caltabellotta si è realizzato qualcosa di unico e straordinario. Si è stati capaci di proporre, nella concretezza, un segno forte di "distensione". Si è avuta la capacità di proporre un passaggio da una dinamica di escalation ad una dinamica distensiva. Questo è il lavoro di chi ha a cuore la pace: proporre strategie distensive.

Trascorrere alcuni giorni insieme, nutrirsi della bellezza che circonda e permea Caltabellotta, condividere un viaggio, assaggiare la gentilezza e l'ospitalità dei caltabellottesesi è stato per le due autorità, una esperienza di una bellezza straordinaria nel segno di una forte distensione nei reciproci rapporti e dell'avvio di un nuovo ed inedito dialogo.

Due in particolare sono stati i momenti che vorrei raccontarvi per rispondere finalmente a tutti coloro che mi hanno chiesto della pace tra pope e sindaco. Per me rimarranno indimenticabili i racconti che il sindaco Malkic ha avuto la forza di fare al religioso ortodosso e a tutti noi mentre eravamo in viaggio sul pulmino tra Caltabellotta e Palermo. Sono stati i racconti della sua guerra.

Della sua fuga, del suo combattere, della sua angoscia, della sua cattura e della sua prigionia, del suo essere torturato, delle sue ferite causate dai militari serbi.

Il Pope, serbo, in attento ascolto, chiedeva,

**A Caltabellotta si è realizzato qualcosa di unico e straordinario. Si è stati capaci di proporre un segno forte di "distensione". Concretizzato un passaggio da una dinamica di escalation ad una dinamica distensiva. Questo è il lavoro di chi ha a cuore la pace: proporre strategie distensive.**



sinceramente colpito, informazioni e particolari che mai aveva sentito prima d'ora.

Nella mia esperienza bosniaca ho ascoltato moltissimi racconti di guerra. Si tratta di momenti fortissimi nei quali spesso la commozione ed il dolore prendono il sopravvento. Ma di solito sono sempre racconti che si fanno esclusivamente tra musulmani o tra serbi. In più di tredici anni di esperienza nei balcani non mi era mai capitato di ascoltare un racconto di guerra, così personale, fatto da un bosniaco musulmano ad un serbo o viceversa. Mai avevo trovato così tanto coraggio. Coraggio nel raccontare e coraggio nell'ascoltare.

Lo stesso giorno, era l'ultimo della permanenza in Sicilia per i due ospiti ed eravamo ormai arrivati a Palermo da dove avrebbero poi preso l'aereo per Sarajevo, è successa un'altra cosa straordinaria.

Entrati in un negozietto vicino alla Cattedrale il sindaco Malkic ha acquistato una bandiera della pace.

Il Pope, anche lui nel negozietto, lo ha guardato e gli ha chiesto sorridendo: "Ma la prendi sul serio?". Il sindaco ha risposto: "Sì! Voglio che sventoli dal pennone del municipio di Srebrenica".

La bandiera con i colori dell'arcobaleno ha la

scritta in italiano "PACE" e sventolerà in Bosnia accanto a quella di Srebrenica.

Cari amici e concittadini di Caltabellotta, tra qualche giorno, quando leggerete il giornale, sarò a Srebrenica, di nuovo alle prese con le attività ed i progetti del Centro di Ricerca per l'Educazione alla Pace. Guarderò la bandiera colorata e saprò che un pezzo della dedizione e della bellezza di Caltabellotta, città della pace, sventolerà proprio dal municipio di Srebrenica. E ad ogni sguardo penserò a Voi e dal profondo del cuore Vi augurerò ogni bene.